**Saluto**

La grazia sia con voi e la pace da Dio,

Diventare uomo in Gesù Cristo. Amen

Benvenuti al primo culto del nuovo anno!

Per cui, ci si può chiedere, cosa c'è di "nuovo" nel nuovo anno? Qualche modifica alla legge il 1° gennaio, forse, ma nient'altro. Siamo uguali, il mondo intorno a noi è lo stesso e la pandemia purtroppo è ancora lì. Tuttavia, penso che sia bello essere di nuovo innescati da una tale svolta dell'anno per pensare a me stesso e alle cose che lo circondano, per dare un nuovo sguardo a loro. Perché in questo modo posso riscoprire qualcosa in mezzo alla vita che c'è sempre stato, solo al di fuori della mia percezione. Quindi è giusto che la stagione della chiesa si chiami Epifania. Dio si mostra e appare a noi umani. Questo è quello che ha fatto nel passato, lo fa in questo tempo e continuerà a farlo in futuro. Dio si rivela a noi. Alcuni lo riscoprono e altri scoprono qualcosa di nuovo su di lui per se stessi.

Così celebriamo questo culto nel nome di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

**Preghiera**

Dio, Tu ci ami senza riserve.

Vi ringraziamo per questo.

Ma dobbiamo anche ammettere:

A volte viviamo più per la nostra volontà che per la vostra.

Ma tu sei lì e aiuti dove ci troviamo a modo nostro,

dove siamo ciechi e non liberi.

Da tutto ciò che soffriamo, tu ci aiuti.

Tu dai nuova vita.

Per gli altri, per me, per tutti. Nuovo e di nuovo.

Sentiamolo di nuovo questa mattina e sentiamolo e trasmettiamolo.

Rafforzaci in questo e dacci fiducia.

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio.

Amen.

**Lettura**

Ai Romani 12. capitolo, verse 1-8:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

**Vangelo:**

Giovanni 6, 22-29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. 23Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. 24Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. 25Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?".

Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. 27Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". 28Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". 29Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

**Predica**

“Gesù dice: “Colui che viene a me, non lo caccerò fuori”. (Giovanni 6,37)

Versetto dell‘anno

"Una volta soltanto, una volta deve andare bene", penso. Ho già provato tante volte. Ancora e ancora e ancora - e mai è andata bene. Ma oggi, oggi di sicuro andrà bene. Deve essere soltanto così.

Un'altra mezz'ora, poi lo saprò con certezza. Altri 30 minuti e la mia vita cambierà completamente, in un attimo. Che prospettiva! Allora tutto sarà migliore, anche più facile, più leggero. Non ci saranno più problemi. Le difficoltà svaniranno nel nulla. Tutto andrà bene.

Ancora quindici minuti Un quarto d’ora. Quanto basta davvero poco, se si pensa alle enormi conseguenze che ne deriverebbero, che si potrebbero verificare se solo…. Il battito del polso accelera, le mie mani tremano un po', e lo posso vedere dal foglio che ho appunto tra le mani. Andrà così, deve. Spero.

Ancora tre minuti. Ancora. Faccio fatica a sopportare ancora questa tensione.

Una preghiera veloce può essere d’aiuto? È da tanto che non ci provo più - ma di certo non può far male, credo. Quindi via, "Buon Dio aiutami, e poi aiuterò anche gli altri, promesso".

Ora, ora va. Ascolto con ansia: "15" , "27" , c'è ancora una piccola possibilità, "8" , "no, fine, basta, sono fuori dal gioco". E ancora una volta non è successo. Gli altri numeri non li sento nemmeno più." Numero jolly 34" annuncia la voce, ma io ho già accartocciato da un po’ il foglio che ho tra le mani. Ancora una volta ho segnato i numeri sbagliati sul biglietto della lotteria. Oppure ho segnato quelli giusti e sono stati estratti solo quelli sbagliati? Giochi mentali che non portano a nulla. La linea di fondo rimane: oggi non ho vinto, non ho azzeccato i 6, non ho vinto il montepremi.

Prendersi il montepremi, intascare la forte vincita - quando, se non l'inizio di un nuovo anno, come occasione per pensarci su. Molti di noi allora probabilmente diranno: a dire il vero ho già vinto diversi premi importanti nella mia vita: una compagna, un compagno con cui condivido volentieri la mia vita. I miei figli, i miei nipoti sono veri e propri colpi di fortuna. Il mio lavoro mi appaga e mi riserva sempre delle sorprese positive. Il mio corpo e la mia testa funzionano bene. Vivo in circostanze sicure, in un paese stabile e bello, con molte persone adorabili e intorno a me una tal ricchezza di opportunità e offerte che faccio fatica a coglierle tutte. Tutti primi premi! E ognuno di noi ne ha di certo parecchie di queste cose - oltre a quelle situazioni per cui le cose non sono andate così bene ma che esistono.

(In questo punto dei miei pensieri, giovedì, ho alzato la testa e improvvisamente ho notato due persone davanti al cancello - e dopo un attimo ho deciso di andare verso di loro, di uscire a parlare con loro. Oggi siete qui - anche questo è un evento positivo. Benvenuti!)

Quindi, penso che siamo già tutti vincitori e vincitrici del primo premio. Come tali, sentiamo queste parole di Gesù: " Colui che viene a me, non lo caccerò fuori".

"Grazie per l'invito, ma al momento non ne ho davvero bisogno. Le cose stanno andando bene per me in questo momento".

Oppure: "Grazie per l'invito, vediamo, sono un po' a corto di tempo al momento. Forse passerò per una mezz'ora".

Oppure: "Mi dispiace, ma la domenica è l'unica possibilità che ho di fare colazione con la famiglia. E poi ancora una mezz’ora in auto. Non si può fare".

O ancora: “Sì, vengo volentieri. Perché sento che ancora ci sono degli spazi vuoti in me nonostante tutti le mie vincite. Mi manca sempre qualcosa.

Per me, questa singola frase di Gesù esprime il grande messaggio di Dio, il suo atteggiamento verso noi esseri umani: Colui che viene a me, non lo caccerò fuori. Risponderò a chiunque si rivolga a me. A chi bussa, aprirò la porta. Chiunque chiami, lo ascolterò. Chiunque mi cerchi, lo accoglierò.

"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi". Il messaggio è sempre lo stesso: Nessuno viene respinto. Non ci si sbarazza di nessuno. Nessuno è lasciato fuori.

Al momento stiamo sperimentando e facendo ovunque il contrario: chiudere, costruire muri, demolire ponti, mettere in sicurezza le frontiere, rafforzare le difese. Per fronteggiare il Coronavirus e i contagi. Per le persone che cercano disperatamente un posto per sopravvivere. Per i segnali di avvertimento che l'ambiente appesantito ci invia. Tutte queste situazioni sono frutto del caso? Diversamente dalla parola di tutti i giorni, la scelta del versetto dell’anno non è affidata all’improvvisazione, ma passa attraverso un lungo processo democratico nel gruppo di lavoro ecumenico per la lettura biblica. Molti suggerimenti vengono discussi e deliberati fino a quando alla fine viene presa una decisione tramite votazione. Delle persone scelgono una parola di Dio a cui pensare: ecco qui la parola. Così come fate e facciamo quando scegliamo una parola della Bibbia per il battesimo, la cresima o il matrimonio. Scegliamo una parola biblica come guida perché speriamo in quella parola: ha una sua voce, il suo potere miracoloso ci aiuta a vivere. Interviene nella miseria contemporanea del mondo e nelle esperienze della mia piccola vita. Di volta in volta fa anche bene allo stato d’animo generale. Mi spinge a riflettere e riflettere.

"Colui che viene a me, non lo caccerò fuori", dice Cristo. Una parola per noi che ora, al volgere dell'anno, cerchiamo la sua vicinanza. Uno sguardo indietro ad un anno che si è chiuso sposta l'attenzione su quello che arriva. Ogni tentativo di risposta fa nascere nuove domande. Anche domande su Dio, domande a Dio. La malattia e la morte, la finitezza e l'impotenza e la colpa non possono più essere intese come tragiche digressioni dal "normale". Si scatenano nel bel mezzo della vita e ci assillano. Tutti i giorni. "Colui che viene a me": Il versetto dell’anno si riferisce a voi e a me, come noi veniamo a Cristo alle soglie del nuovo anno: segnato e malconcio, esausto e impaziente. Scosso anche nella fede. La speranza un po' persa nella tempesta della vita di tutti i giorni. E improvvisamente mi rendo conto che Egli si sta rivolgendo proprio a me. Mi fa capire: tu sei qui, con me, perché io qui ti voglio. Sempre e ora più che mai. Non sarai cacciato fuori da qui perché ho già fatto la cosa più importante per te e per il mondo. Puoi rimanere qui nonostante il tuo affrettarti di giorno in giorno, di anno in anno, a volte così miseramente goffo, così scioccamente sprovveduto e a volte anche riccamente egocentrico. "Non ti caccerò via": Questa promessa divina mi mette sull’attenti e mi risveglia nel presente. Perché se davvero mi è permesso di rimanere qui, con Cristo, allora i miei occhi si aprono su ciò che non deve rimanere in questo mondo per l’amore di Dio e degli altri esseri viventi. Posso osare uno sguardo sobrio - e devo rischiare azioni e segni risoluti: aprire le porte, uscire per le strade, stare con chi non è amato, affrontare le grida di odio, rendere i confini permeabili, proferire parole di accoglienza.

" Colui che viene a me, non lo caccerò fuori". Tanta gente ha fame di parole di conforto. Allora ai tempi di Gesù, quando andarono da lui sulle rive del lago e vollero sentire la sua voce, le sue parole. E oggi? Forse la parola giusta per quest'anno, il terzo della pandemia. Per tutte le persone stanche, fragili, diffidenti. Che i cuori guariscano, che le porte si aprano vicendevolmente. Per quelli che non riconoscono, criticano e negano la realtà. Affinché le anime si ravvivino e gli sguardi si amplino. Spalanca la porta, il portone si apre, così risuona dall'Avvento nel nuovo anno. Questo è esattamente il significato delle parole di Gesù: ""Colui che viene a me, non lo caccerò fuori". Dio tiene spalancata la sua porta. E io posso entrare e sono il benvenuto. Senza alcun codice numerico o tassa d'ingresso. È proprio così. Amen

**Intercessioni**

Come battezzati, Dio, noi apparteniamo a Te. Per sempre.

E sono una comunità l'uno con l'altro.

Tutti sono importanti per te.

È in questa ferma fede che ci rivolgiamo a voi.

Preghiamo per tutti coloro che sono piegati, appesantiti,

che sono malati,

che sono vecchi e deboli,

che sono depressi e tristi,

che sono soppressi.

Rafforzali e raddrizzali di nuovo.

Insieme chiamiamo: Kyrie eleison

Preghiamo per tutti coloro che sono trattati ingiustamente,

solo perché a qualcuno non piace la sua opinione, il naso o il colore della pelle,

che sono svantaggiati ed esclusi perché parlano una lingua diversa o hanno una fede diversa,

che devono rimanere in silenzio e sono condannati al silenzio.

Stai al loro fianco. Date loro giustizia.

Metti i sostenitori al loro fianco.

Insieme chiamiamo: Kyrie eleison

Preghiamo per tutti coloro che ci sono vicini

e per chi ci rimane estraneo

e che hanno bisogno di te soprattutto in questo momento.

In silenzio, vi diremo i loro nomi e i nostri pensieri.

– Silenzio –

Insieme chiamiamo: Kyrie eleison

Preghiamo per tutti noi.

Perdona dove non abbiamo fatto quello che ti piace.

Aiutaci a confidare nel tuo potere.

Soprattutto dove tutto sembra essere alla fine.

Con te, possiamo perseverare, andare avanti e creare qualcosa di nuovo.

Lasciate germogliare una nuova speranza e cresca la comunione nella fede.

Lascia che i pensieri germoglino mentre viviamo il tuo messaggio

e di essere e rimanere una Chiesa viva.

Amen